

la mia, dicendo sono tanti zenthilomeni commessi a l'avogaria, le prexom piene, quando sarali expediti? Et sier Marco Foscolo, consier, suozero dil Leze, l'ave molto a mal. El principe l'ajutava, et sier Polo Barbo, savio dil conseio; a l'incontro sier Domenegò Morexini, procurator, fo gajardo.

Fu posto per li savii dil conseio e di terra ferma, che, atento che fiorentini non ne habbi satisfato a quanto sono ubligati, che da mo sia preso, che sia fato ripresaia contra di l'horo; se da mo a zorni numero.... non haverano fato etc. Ave tutto il conseio.

Fu posto per li ditti, di cassar Talian da Carpi e Lazarin da Rimano, condutieri nostri, qualli haveano, Talian homeni d' arme.... et Laxarim.... Et da mo sia preso, atento li benemeriti di domino Sonzim Benzoni, da Crema, li sia dato di queste do compagnie homeni d' arme 100; item, la compagnia rubertescha sia posta soto 4 capi etc., ut in parte. Ave tutto il conseio.

A di ultimo mazo. In colegio vene l' orator dil papa, episcopo di Tioli, al qual per il principe li fo fato lezer la risposta fata col senato; et aldita, fece una oferta, nomine pontificis: si la Signoria vol levarsi di la protetiom di Rimano, el papa vol armar dil suo diexe galie a servizio nostro, et etiam vol far il signor di Faenza cardinal; poi presentò uno brieve dil papa. Par lui orator debbi aver dal cardinal Ascanio ducati 1600, ubligato lo veseoa' di Cremona, perhò prega la Signoria li fazi dar; e tanto batè su questo, che a la fin li have.

De' pisani fo leto una letera di XI. Si racomandano, voriano salnitrij; data in humili palatio. Soteriti: Devotissimi et obsequentissimi filii et servitores, antiani et vexillifer comunis Pisarum. Et o li fo dato.

133*

Copia de una letera de' pisani.

Serenissime ac illustrissime princeps et domine uti pater, et domine observandissime.

Infiniti, innumerabili et indicibili sono li acti et operationi humane, mediante e quali i principi, potentati, populi et homeni publici et privati acquistano laude, honore et comendatione non mediocre, a presso de' mortali, et al sommo monarcha Idio si rendom grati et accepti. Ma quelli che son concernenti da l'opere di la misericordia et pietà, sono maximamente laudabili, degni di gloria et di celebrata fama, nè passano senza grandissima retributione divina. Potrebesi, intorno a ciò, molte autorità et infi-

niti exempli adure, ma per essere noti a vostra serenità, gratia brevitas, li obmetiamo. Solum è da saper, che questa è quella celeberima virtù, la quale exalta et felicità non solum in presenti, sed in futuro seculo tutti li soi possessori. Questa è quella, la qualle ha vendicato alla illustrissima Signoria veneta degno nome totius orbis asyllum, al qualle chi ricorre trova salute, misericordia et gratia. Questa è quella, che ha dato et atribuito la sapientia al sapientissimo et inclitissimo senato veneto, del quale merito dire si puol quel referi a Pirro il suo oratore de romano senatu, deorum immortalium non hominum esse concessum. Non immerito siamo sempre recorsi, et iterum per le presenti recoriamo a li felicissimi piedi de vostra serenità, quella humilmente pregando et suplicando, si degni, per la sua innata elementia et summa bonità, voglere li occhi della sua pietà et misericordia alla causa nostra, tanto justa et pia, et porgere qualche auxilio a noi, suoi devotissimi et obsequentissimi fioli et humili servidori, tanto, tanto indebitamente oppressi dalli inmanissimi et superbi inimici. A l'ultimo, per os prophetarum, dicentes: libera eum qui injuriam patitur de manu superbi; vel saltem con la incredibile sapientia di vostra serenità dare salutifero consilio et documento, quali abbi ad esser li termini nostri in questi frangenti et iminenti pericoli, paratissimi sempre exequire, quanto per quella ci fia injunto, come per più nostre lettere, et oretenus per li nostri oratori son costi, havemo saepius suplicato vostra serenità. Et ben che non ne havemo risposta, che tutto crediamo sia a buom fine, non cesseremo iterum ricorere et pulsare ad ostium pietatis, misericordiae et gratiae vestrae serenitatis, per insin che quella si degnerà prestarne auxilio et consilio. Et di questo quanto più possiamo, iterum atque iterum suplichiamo, precibusque amplissimis exoriamo et pregiamo vostra celsitudine, la quale, oltra che farà opera pia, justa, santa, misericorde, et apud Deum et homines de laude degna, li haremo oblegi et gratie immortali, accumulando alli infiniti havemo con quella, in gracia de la quale quanto più possiamo ci offeriamo et racomandiamo, quam felicem et maximam et nobis propitiam et benignam Omnipotens concedat.

134

Ex humili palatio nostro, die XI maii 1500.

Subscriptio: Excellentissimae Vestrae Serenitatis devotissimi et obsequentissimi filii et servitores, antiani et vexillifer justitiae civitatis Pisarum.

A tergo: Serenissimo ac illustrissimo principi